

Un particolare caso di proctalgia

Cristian Matteo Nicola Bisceglia*, Ornella Li Moli**,
Nicola Laforgia***

**Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*

***Responsabile UOSD Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza Pediatrica, Ospedale Giovanni XXIII – Bari*

****Direttore della Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*

Questo caso clinico ha lo scopo di evidenziare come a volte una proctalgia possa essere segno di una patologia alla quale, forse, non penseremmo mai.

Carlo, 8 anni, lamenta da circa quattro mesi dolore in sede anale. Viene condotto in PS pediatrico per riferito aumento della proctalgia da circa due settimane. In anamnesi ha eseguito una visita gastroenterologica con riscontro di ragadi anali otto mesi prima e una valutazione chirurgica, sei mesi prima, che riscontrava presenza di ossiuriasi, della quale ha presentato due episodi a distanza di due mesi, trattati farmacologicamente.

All'esame obiettivo si presenta in buone condizioni generali, non si evidenzia la presenza di ragadi anali ma si riscontra secchezza muco cutanea in sede perianale. Il bambino riferisce alvo regolare poiché segue una dieta ricca di scorie come consigliato del gastroenterologo. Nel sospetto di un ulteriore episodio di ossiuriasi, viene ricoverato per eseguire approfondimenti diagnostici.

Durante il ricovero è sottoposto ad esami ematochimici risultati tutti nella norma e viene esclusa una nuova infezione da ossiuri tramite esame parassitologico fecale. Con l'obiettivo di indagare sulla causa della proctalgia, viene effettuata una RM addome inferiore e scavo pelvico, eseguita prima e dopo somministrazione di mezzo di contrasto, la quale evidenziava una "cisti di Tarlov delle dimensioni di 15 mm all'altezza di S3".

Le cisti di Tarlov sono estroflessioni ripiene di liquor che si osservano a livello delle radici dei nervi spinali e possono interessare qualunque segmento del midollo spinale. Generalmente sono asintomatiche, ma in rari casi evolvono in una condizione patologica chiamata Sindrome di Tarlov, con sintomatologia che varia a seconda del distretto interessato. Il trattamento è principalmente sintomatico, mentre l'approccio chirurgico ha dato finora risultati contrastanti.

Nel nostro caso di specie, è stata effettuata una valutazione neurochirurgica con indicazione a follow up e non si è pertanto scelto di intervenire.